

ti rifiuta l'amicizia; chi ti conosce non si persuade della tua posa, e magari ci fa un risolino su o ci si diverte.

Il temperamento rimane sostanzialmente quello che è, con qualche possibilità di modifica. Una timidezza non eccessiva — benché faccia soffrire parecchio i tipi orgogliosi, e paralizzino in certa misura lo spirito di iniziativa — non è poi un difetto molto brutto. Si accompagna bene con altre buone qualità e ne è salvaguardia. Seguendo con costanza le buone norme della psicologia e dell'ascetica, e con l'aiuto delle forze soprannaturali, anche i timidi arrivano a formarsi un buon carattere (cosa diversa dal temperamento): normale, felice, di successo, così che la timidezza non arreca alcun danno o svantaggio, o in minima parte, o sembra addirittura scomparsa.

× Vogliamo cose migliori alla TV

*Sono mamma di 4 figli, dai 12 ai 20 anni. Si impegnano nei doveri scolastici e alla sera cercano di trovare qualche ora per vedere il film alla televisione. E così abbiamo visto il film ***. Padre, non so dirle lo sdegno che provai per quello scandalo. Io come mamma ho il dovere di educare i miei figli con esempi buoni.*

Mamma piacentina

Appunto per questo, signora, lei doveva essere avveduta. Chi non lo sa che oggi la maggior parte delle pellicole non sono adatte ai bambini e ai giovani? Chi non lo sa, almeno tra noi cristiani, che c'è una classifica morale emanata dal Centro Cattolico Cinematografico e Televisivo? In linea generale gli spettacoli televisivi della sera inoltrata non sono per ragazzi; e parecchi films non fanno altro che abbassare il livello morale degli adulti stessi, con grave danno della famiglia. Diverse volte da queste pagine abbiamo raccomandato di scrivere i propri giudizi, critiche e suggerimenti all'AIART (Via Federico Cesi, 44, Roma). Abbia-

mo diritto che i responsabili della Radio-TV non ci inloggano schiaffi morali e brutte sorprese col portarci il fango in casa. Ci sono tante cose migliori da presentare.

Mi proibiscono qualsiasi penitenza

Prego il Signore che mi faccia trovare un luogo solitario per vivere come gli eremiti e fare aspra penitenza, vivendo a pane e acqua, per terminare la mia vita nella santità. Sono una donna di mezza età. Le difficoltà sono molte, soprattutto la mancanza di salute per cui i medici mi proibiscono qualsiasi penitenza. Ma io sono disposta anche a perdere la vita.

(Senza firma)

Ogni luogo e ogni condizione di vita si presta a fare abbondante penitenza. La vita eremitica lasciamola alle pagine dell'antica agiografia. Una madre, un padre di famiglia, un impiegato, un operaio, se sono profondamente cristiani, sanno realizzare quella solitudine interiore che li isola da ogni attacco spiritualmente dannoso e li lascia in condizione di mantenere i normali necessari contatti, in modo da edificare e spandere intorno il profumo di Cristo. Non dimentichiamo che le forme indispensabili di penitenza sono quelle che si concretano nell'accettare e fare la volontà di Dio giorno per giorno, ora per ora, nell'operosità costante, diligente, esatta, richiesta dai doveri, dai comandamenti e dalla carità, e nel portare con rassegnazione e amore le croci annesse. La Provvidenza ha già disposto nella vita di ognuno tanto di tribolazioni, sufficienti per raggiungere una santità eroica. Le austerità straordinarie si possono fare se Dio le ispira e una competente guida spirituale le approva. Quando si ha una salute malandata, la penitenza di crocifiggere la propria volontà e accettare proibizioni e limiti, supplisce tutti i digiuni, i flagelli, le catenelle, i cilici, le veglie.

Padre Alfonso